

Retrospective, inediti e maratona con "Monte Cristo"
Prima mondiale per la partitura del "Ladro di Bagdad"

La Garbo misteriosa apre il Cinema muto

Nico Nanni

PORDENONE

È emozionato Jay Weissberg - il nuovo direttore delle Giornate del cinema muto - alla sua prima presentazione del festival assieme al presidente Livio Jacob. Emozionato, ma felice di dirigere «un festival che amo moltissimo e al quale vengo da molti anni. L'impronta di David Robinson alle Giornate resterà a lungo. Nella mia attività di critico e di studioso del cinema, sia muto che attuale, vorrei riuscire a veicolare l'idea che il muto non è per specialisti, ma è alla base del cinema di oggi e quindi tutti dovrebbero conoscerlo».

Le Giornate si terranno al comunale Verdi di Pordenone dall'1 all'8 ottobre e per l'inaugurazione sarà Greta Garbo a interpretare "The Mysterious Lady" (La donna misteriosa, 1928), di Fred Niblo, in cui la Divina veste i panni di un'affascinante spia russa. Accompagnerà il film la musica di Carl Davis, a capo dell'Orchestra San Marco di Pordenone (la serata sarà sostenuta da Fondazione Crup).

La principale retrospettiva sarà dedicata a un protagonista della scenografia hollywoodiana, William Cameron Menzies nel 120° della nascita, che lavorò con i più grandi registi. E la chiusura del festival la sera dell'8 (con replica domenica 9) sarà affidata proprio a "The thief of bagdad" (Il ladro di Bagdad) di Raoul Walsh, con Douglas Fairbanks. Ancora una volta sarà l'Orchestra San Marco a eseguire in prima mondiale l'accompagnamento che Mark Fitz-Gerald ha realizzato ricostruendo e adattando la partitura originale del 1924 di Mortimer Wilson (con il sostegno di Banca Friuladria). Ma diversi altri saranno i titoli dei film di Menzies, che con "Via col vento" vinse l'Oscar.

Saranno ricordati i 75 anni del Danske Filminstitut di Copenhagen: alle Giornate arriveranno alcune opere, tra cui "L'onore riconquistato" (1913), film italiano creduto perduto e ora identificato che contiene rare scene della guerra italo-turca in Libia. Altro anniversario: i 400 anni dalla morte di Shakespeare. Le Giornate presentano tre film tratti dalle sue opere, tutti interpretati da Francesca Bertini. Dedicheranno spazio anche quest'anno alle "sinfonie delle città" con un omaggio particolare a Nizza (di Jean Vigo) quale partecipazione del festival per la strage.

Tra le altre retrospettive quella dedicata al pioniere del cinema italiano Luca Comerio: lo scorso anno si videro i film della Grande guerra, quest'anno tocca alle prime produzioni, nel 2017 a quelle successive alla guerra. Canone rivisitato proporrà molti capolavori scelti da Paolo Cherchi Usai: fra questi "Erotikon" (1920) di Mauritz Stiller, film di Pabst, Yasujiro Ozu, "Nana" (1926) di Jean Renoir, da comparare con "Una donna funesta" (1919) di Camillo De Riso, anch'esso tratto da "Nana", con una sensuale Tilde Kassay. La maratona avverrà con "Monte Cristo" di Henri Frescourt del 1929 (lo stesso dei "Miserabili" del 2015), ma durerà "solo" 4 ore.

Quindi la riscoperta del cinema muto polacco, rimasto a lungo terra incognita e ora oggetto di una prima esplorazione. Si vedranno i lavori di John H. Collins, uno dei primi maestri del cinema americano, morto a soli 28 anni nel 1918, e le comiche dello Studio fondato da Al Christie. Ma le Giornate avranno - come ha annunciato Piero Colussi - una preapertura il 30 settembre nel teatro Zancanaro di

Sacile (dove il festival è stato ospite otto anni) con "Show People" (Maschere di celluloido, 1928) di King Vidor, con Marion Davies, accompagnato dalla Zecchorchestra diretta da Günter Buchwald. La serata è in collegamento con la mostra "Hollywood Icons" in corso a Villa Manin.

© riproduzione riservata

DIRETTORE



Jay Weissberg, nuovo direttore delle Giornate del cinema muto, alla sua prima presentazione del festival

FILONE POLACCO



Il cinema muto polacco, rimasto a lungo terra incognita diventa oggetto di esplorazione alle Giornate. Nella foto un giovane attore

